Introduzione

Paola Milani, Andrea Petrella*

Il focus di questo *Symposium* è costituito dal *framework* teorico definito "Quadro di riferimento per un approccio partecipativo nei servizi di protezione dell'infanzia" (Lacharité *et al*., 2022), così come contestualizzato all'interno del Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione – P.I.P.P.I. – ideato dal Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare – LabRIEF – dell'Università degli Studi di Padova, fatto proprio dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sin dal 2011 e oggi riconosciuto come un Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS).

L'implementazione di P.I.P.P.I. si iscrive in questa prospettiva partecipativa, e trova la sua cifra nel mettere al centro il diritto alla partecipazione non solo dei bambini, ma anche delle loro figure genitoriali. Con ciò si intende la considerazione del bambino nel suo mondo di legami e relazioni, in un paradigma ecosistemico e multidimensionale che guarda all'interezza della persona umana (Milani, 2022) e al suo potenziale di emancipazione (Freire, 1970).

A partire dal 2020, il LabRIEF ha rappresentato l'Italia in un gruppo di ricerca internazionale, denominato GIREFV (*Group Internationale de Recherche sur les Familles et la Vulnérabilité*), costituito da un'Università del Québec (Canada), due della Francia e due della Catalogna (Spagna), che ha perseguito l'obiettivo di co-costruire un *framework* della partecipazione dei bambini e delle famiglie finalizzato non tanto a modellizzare, quanto a contribuire alla trasformazione delle culture organizzative e delle pratiche professionali degli educatori, degli assistenti sociali, degli psicologi, degli insegnanti e di tutto l'insieme degli operatori attivi nei percorsi di accompagnamento delle famiglie in situazione di vulnerabilità (Lacharité *et al*., 2022; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017).

Tale *framework* considera la questione della partecipazione delle famiglie ai progetti di intervento che le riguardano come un esito di un insieme complesso di fattori, che intersecano cinque dimensioni, organizzate intorno alle sfide della comunicazione, che rappresenta il nocciolo duro del

* Università degli Studi di Padova.

Civitas educationis, a. XIV, n. 1, gennaio 2025 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222325507 • DOI: 10.7413/2281-9568121
© 2025 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

framework stesso. La comunicazione è infatti intesa come ciò che permette di costruire senso condiviso nell'équipe, che collabora con la famiglia nel reperimento delle informazioni di cui è necessario che l'équipe stessa disponga per costruire un'analisi e una progettazione personalizzata e congrua rispetto ai bisogni e alle risorse di ogni famiglia.

Le cinque dimensioni, anche definite assi, sono:

1. La governance e l'organizzazione generale dei servizi che accompagnano le famiglie: la partecipazione non è infatti una questione meramente relazionale, ma è interdipendente alle regole generale di ogni organizzazione e alla sua capacità di costruire e mettere a disposizione di ogni équipe spazi e tempi adeguati a un lavoro partecipativo con le famiglie.
2. La voce dei bambini e dei genitori: è ascoltata? Come? Con quali modalità, con quali strumenti? Quando? In modo continuo o discontinuo nel tempo? Anche la voce dei bambini più piccoli o degli adolescenti più reticenti? Ascoltiamo e poi anche trasformiamo questa voce in azione? I progetti delle famiglie sono il frutto di decisioni condivise o di scelte esclusivamente professionali?
3. Il partenariato e la collaborazione interdisciplinare e intersettoriale: tutti gli attori della rete delle singole famiglie sono coinvolti nella co-costruzione e nell'attuazione del progetto di ogni famiglia? La scuola del bambino sa cosa fanno i servizi? E viceversa? Quali sono gli ostacoli che frenano il lavoro tra enti che appartengono a settori diversi (es. giustizia, sociale, educativo, sanitario, ecc.)?
4. La formazione professionale: la formazione di base, nei percorsi universitari, e la formazione in servizio garantiscono ai futuri operatori e/o agli operatori in servizio le competenze chiave per poter attuare questo approccio nella realtà dei servizi?
5. La cultura e le circostanze familiari: come e quanto la cultura e le circostanze in cui le famiglie vivono facilitano o ostacolano i processi partecipativi?

Ognuno dei sei articoli che costituiscono il Symposium è dedicato a una delle suddette dimensioni costitutive del quadro di riferimento. Lo scopo di ognuno di essi è presentare una dimensione nella sua complessità teoretica, mettendola al contempo in dialogo con una o più esperienze di relazione fra famiglie in situazione di vulnerabilità e servizi, realizzate prevalentemente all'interno di P.I.P.P.I.

Il primo articolo, *Current challenges of family and child participation in child prevention and protection services: Proposal of a practical-theoretical framework* di Carl Lacharité e Paola Milani, è consacrato alla descrizione del *framework*, considerato nel contesto della recente letteratura nazionale e internazionale al fine di metterne in luce potenzialità e limiti, nel contesto dell'implementazione di P.I.P.P.I. nei servizi sociali italiani. L'obiettivo è presentare tale *framework* e quindi anche consentire la collocazione degli articoli che seguono nelle sue cinque dimensioni.

Il secondo articolo, *Possono le famiglie in situazione di vulnerabilità contribuire alla formazione degli operatori dei servizi sociali? Sfide e apprendimento dal percorso "Famiglie e operatori insieme"* di Francesca Maci, Marco Ius, Anna Salvò, Angela Vignozzi, Ana Maria Blanaru e Paola Milani, racconta una peculiare esperienza di partecipazione avanzata, cocostruita con alcuni operatori e famiglie di Ambiti Territoriali Sociali (ATS) della Regione Toscana, da cui emerge la complessità e la rilevanza della comunicazione fra operatori, ricercatori e famiglie sia nei contesti di ricerca, che di intervento, che di formazione, dimostrando che modi orizzontali e partecipativi di gestire la comunicazione possono generare nuove domande, liberando la latenza formativa insita sia nelle pratiche di intervento che di ricerca. Il riferimento è all'asse del *framework* "La voce dei bambini e dei genitori": l'articolo è arricchito da ampi stralci di interviste raccolte nel corso del progetto, che testimoniano come il contributo dei genitori non solo arricchisca la formazione degli operatori, ma favorisce relazioni autentiche ed *empowerment* reciproco.

Il terzo articolo, *Gobernanza en los Servicios de Apoyo Familiar: ¿Qué factores de la organizacion obstaculizan y promueven la participación familiar?*, si ispira all'asse "La governance e l'organizzazione generale dei servizi che accompagnano le famiglie", ma declina il tema organizzativo all'interno di un'esperienza condotta nella municipalità di Lleida, in Catalogna (Spagna), che ha visto coinvolta l'Università di Lleida come partner scientifico. Nel presentare il modello *Ciclo del Triángulo de la Parentalidad Positiva (Triángulo P+)*, adottato nel *Programa de atención integral a niños, niñas, adolescentes y sus familias en situación de riesgo*, le autrici Lucía González-Pasarín, Alícia Borrego-Tarragó, Laura Segarra-Ayllón e M. Àngels Balsells presentano una articolata riflessione, arricchita da una ricerca qualitativa. Nel testo vengono così esplorati i fattori organizzativi e di governance che facilitano o ostacolano la partecipazione delle famiglie, i cambiamenti apportati alla struttura organizzativa e i meccanismi che hanno promosso questi cambiamenti.

Il quarto articolo, *Lavorare insieme è possibile? Il partenariato e la collaborazione interdisciplinare e intersettoriale* di Andrea Petrella e Francesca Maci, fa riferimento all'omonimo asse del *framework* ed esplora questo tema attraverso la lente di P.I.P.P.I. L'intento, infatti, è di richiamare, analizzandole criticamente, le cinque differenti tipologie di partenariato che il Programma sollecita nei territori, promuovendo un approccio intersettoriale a vari livelli: interistituzionale, interservizi, interprofessionale, servizi-famiglie e comunitario. Gli autori presentano, quindi, alcuni dati di natura quali-quantitativa relativi alle prime dieci implementazioni (2011-2022), utili per, da un lato, comprendere e valutare l'incisività di P.I.P.P.I. nel sistema dei servizi sociali socioeducativi e osservarne la variabilità, anche in chiave diacronica; dall'altro, proporre chiavi di lettura che valorizzino approcci inclusivi e strategie operative per favorire modalità di coordinamento più efficaci, che a partire dal livello istituzionale legittimino i partenariati tra professionisti diversi, e tra loro e le famiglie.

Il quinto articolo, *La dimensione della formazione, pietra angolare del LEPS P.I.P.P.I. Approcci teorici, pratiche e sfide* di Paola Milani, Marco Ius, Francesca Maci e Sara Serbati, ha l'obiettivo non solo di presentare la struttura di formazione costruita in P.I.P.P.I. rispetto al contenuto della partecipazione delle famiglie ai loro progetti di intervento, ma anche di rilanciare la formazione iniziale e continua dei professionisti come elemento fondamentale per implementare e consolidare il LEPS. Il contributo fa quindi riferimento all'asse "La formazione professionale" del *framework* e *in primis* esplicita gli orientamenti valoriali sottostanti l'azione formativa in P.I.P.P.I.: l'interdisciplinarità, l'apprendimento situato, l'isomorfismo e il coinvolgimento attivo di genitori e bambini. Gli autori, inoltre, presentano, problematizzandoli, i differenti percorsi formativi attivati all'interno del Programma: la formazione iniziale rivolta a coach e operatori coinvolti nel Programma (con differente *background* professionale), la formazione continua dedicata a consolidare gli aspetti di co-ricerca e intersoggettività tra mondo accademico e mondo dei servizi e la formazione per formatori, finalizzata a garantire agli ATS figure professionali con specifica preparazione sul LEPS P.I.P.P.I. e su tecniche di conduzione di percorsi formativi.

Il sesto e ultimo articolo, *Sensibilità culturale e partecipazione nell'accompagnamento alla genitorialità vulnerabile: tensioni e buone pratiche nel contesto del Reddito di Cittadinanza* di Daniela Moreno Boudon, si focalizza sull'asse "La cultura e le circostanze familiari". A partire da un'esperienza di ricerca con famiglie beneficiarie del Reddito di Cittadinanza e con bambini nella fascia 0-3, ispirata al paradigma delle *Critical Best Practices*, l'autrice presenta uno studio di caso e mette in luce tutta la complessità insita nell'adottare un modello interculturale all'interno dei percorsi di accompagnamento alla genitorialità. Lo sguardo interculturale diventa così l'elemento costitutivo per esplorare nuovi e inediti approcci partecipativi nel *parenting support*.

È nell'intreccio di teoria e pratica, nella pluralità in cui si declinano gli approcci teorici quando si confrontano con la vita reale, che germinano potenti semi di trasformazione, che questo Symposium ambisce a portare alla luce.

Bibliografia

Freire, P. (1970), *La pedagogia degli oppressi*, Milano: Mondadori.

Lacharité, C., Balsells, M.A., Milani, P., Ius, M., Boutanquoi, M. & Chamberland, C. (2022), "Protection de l'enfance et participation des familles. Cadre pour la transformation des cultures organisationnelles et l'adaptation des pratiques professionnelles", in D. St-Laurent, K. Dubois-Comtois & C. Cyr (Eds), *La maltraitance: Perspective développementale et écologique-transactionnelle*, Québec: Presses de l'Université du Québec, pp. 341-364.

Milani, P. (a cura di) (2022), *Il Quaderno di P.I.P.P.I. Teorie, metodo e strumenti del Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione – LEPS Prevenzione dell'allontanamento familiare*, Padova: Padova University Press.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017), *Linee di indirizzo nazionali L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*, Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.